

## BERGAMO / ECONOMIA

CAMERA DI COMMERCIO

### Giovani imprese, via al bando per l'Incubatore d'Impresa

Uniche condizioni: essere attivi da non più di un anno per il settore terziario, da non più di 36 mesi per quello manifatturiero

di MATTEO CASTELLUCCI



Il presidente della Camera di Commercio Giovanni Malvestiti

Si apre oggi il bando 2017 dell'Incubatore d'Impresa, patrocinato dall'azienda Bergamo Sviluppo della Camera di Commercio. Il logo è un quadrifoglio, che simboleggia la filosofia dello strumento, attivo dal 2001: accompagnare nella crescita le giovani imprese, portandole alla fortuna. La selezione (informazioni: [www.incubatore.bergamo.it](http://www.incubatore.bergamo.it)) si chiude venerdì 16 dicembre, alle ore 13.30. Non c'è un numero chiuso, gli

organizzatori invitano ad aderire per accedere al mondo di risorse, incontri, seminari e personalità, offerto dal progetto, che ha affiancato 142 idee d'impresa dalla fondazione a oggi. Uniche condizioni: essere attivi da non più di un anno per il settore terziario, da non più di 36 mesi per quello manifatturiero. «Se dovessimo registrare un boom di domande, valuteremo altri strumenti per non lasciare sole le nuove idee – spiega Cristiano Arrigoni, direttore di Bergamo Sviluppo –. La nostra mission è evitare che le imprese giovani chiudano nel giro di poco per mancanza di esperienza. Mettere a disposizione uno spazio è il meno: la parte fondamentale è l'attività di affiancamento, consulenza e formazione».

**Al Point (Polo per l'Innovazione Tecnologica) di Dalmine**, non lontano dall'Università, l'Incubatore ospita 27 start up: 18 nella sezione servizi e 9 a vocazione manifatturiera. Oltre al servizio di tutor, per Arrigoni sono determinanti la «sinergia», che nasce lavorando fianco a fianco, e la partecipazione alla fiere, dove c'è la possibilità di confrontarsi con realtà internazionali e d'avanguardia. «Molti si fanno belli parlando di "start up" – scherza Angelo Carrara, presidente di Bergamo Sviluppo –, ma quando abbiamo cominciato, nel 2001, non erano ancora nati. Siamo un gioiellino del territorio, che investe sulla formazione come apertura mentale». Il fattore vincente, alle soglie dell'industria 4.0, starebbe nell'«anti-convenzionalità».

**L'esempio, secondo Carrara, è la pizza quadrata della Nestlé**, simbolo dell'innovazione che sposa la logistica. «Un mio conoscente stava per chiudere la sua falegnameria in Emilia – l'aneddoto del presidente –, poi è arrivato il figlio. Il fatturato è esploso cambiando lavoro: oggi fanno casse da morto per gli animali». Non mancano esempi curiosi anche fra le 27 realtà ospitate a Dalmine. Come Khenni di Francesco Bove, che produce solette speciali per le scarpe dei runner: sono munite di sensori e inviano in tempo reale i dati a un'app sullo smartphone. O Time Changers di Roberto Janniello, ditta dedicata all'alta orologeria che vanta già una serie ispirata all'armatura degli antichi samurai (150 esemplari, 10 mila euro l'uno).

Ci sono poi i record di Majitekno, fondata da Attilio Conca dopo una vita nelle multinazionali degli impianti di pompaggio d'acqua. Con un'offerta tripla (antincendio, green e domestica) il fatturato è passato da 800 mila euro (75 impianti realizzati), nel primo anno assoluto, a un milione e mezzo stimato per quest'anno (85 interventi). Dalla stampa 3D di Davide Gamba, che modella occhiali personalizzati ai clienti con Ciano Shapes, all'«internet of things» della Lotty di Luca

Rodda, che ha vinto il premio Lamarck alla fiera Smau di Milano. E la caccia di talenti continua.

24 novembre 2016 | 17:06  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

---